

## Una reggiana, Elena Mazzi, nuovo talento per la prestigiosa Connaissance des arts



**Elena Mazzi**  
l'amazzone de la natu

Da destra in senso orario: una fotografia di Bruno Cattani, 'Out of Eden' di Fabrizio Ceccardi, un'altra foto di Cattani, una polaroid del 1992 di Ceccardi e una glosa della serie di immagini di Cattani

di Sandro Parmiggiani

**REGGIO** All'interno delle tante proposte del circuito OFF di Fotografia Europea ci sono due mostre, oltre a quelle di Vasco Ascolini e di Giuseppe Maria Codazzi di cui già abbiamo avuto occasione di parlare, che meritano di essere segnalate. Si tratta, anche in questo caso, di fotografi reggiani: Bruno Cattani (Reggio Emilia, 1964) e Fabrizio Ceccardi (Scandiano, 1952).

Consolato premiato, nella sede della Banca Albertini Syz di Reggio Emilia (via Roma, 8), un'esposizione di opere degli ultimi anni, intitolata "Frammenti" e curata da chi scrive - il catalogo bilingue, edito da Corsiero, in un elegante formato rettangolare, reca lo stesso titolo. La mostra si ricollega idealmente a quella presentata nel 2010 al Palazzo dei Principi di Correggio, "Memorie", che esemplamente coglieva una delle possibili pregnanti definizioni attribuite al lavoro di Cattani, il quale nel corso degli ultimi dieci anni, ha catturato immagini in tutti i luoghi dove le vicende della vita lo hanno portato, dalla città natale alle metropoli, da qualche cittadina in cui ha avuto modo di sostare durante un viaggio ai luoghi dell'abbandono e della desolazione, come il manicomio dismesso di Novara o uno stabilimento industriale naufragato dentro le avverse vicende dell'economia. Inevitabilmente il suo sguardo si è posato su qualche lacerto che, da un lato, testimoniava un'antica e recente presenza umana, che in quel momento si era tuttavia ormai fatta assenza, e che comunque aveva lasciato dietro di sé un'impronta che non poteva essere elusa. Ciò che Cattani raccoglieva non era casuale: era anche qualcosa che andava a smuovere qualche lontana memoria, qualche ricordo di un momento di essere (ad esempio, le giostre dell'infanzia, con il senso perenne dell'incanto e dell'innocenza) depositatosi in qualche recesso del suo cuore e della sua mente.

È spesso questa congiunzione tra la realtà esistente e la memoria perduta dava origine a un'epifania misteriosa, in cui le apparenti risposte di senso erano presto sovvertite da una verità che continuamente si sottraeva e che forse mai avrebbe potuto essere afferrata pienamente. Le immagini di Cattani sono infatti un continuo alimento per l'immaginario, anche perché nella fase dello

Una delle più autorevoli e diffuse riviste francesi, "Connaissance des arts", attenta sia all'arte antica sia a quella moderna e contemporanea, dedica due pagine, nel numero di giugno (in copertina, un dipinto di David Hockney, in occasione dell'imminente mostra al Centre Pompidou), a Elena Mazzi, nella sezione "nouveau talent": "Elena Mazzi, l'amazzone della natura" è il titolo dell'articolo. Elena è nata a Reggio

Emilia nel 1984; lei dichiara di essere stata segnata, fin dai tempi della scuola, dalla visita a una mostra di Miró (non sappiamo se allude all'esposizione che nel 1993 la Provincia di Reggio Emilia organizzò nel Ridotto del Teatro Valli). Dopo avere intrapreso studi musicali, si dedica alla giovanile, ma ormai irrecidibile passione per l'arte, che la porta a compiere soggiorni a Istanbul, Stoccolma, in Nepal e in Grecia - qui ora

opera all'Accademia N.A. ("Nature addicts", "Dipendenti dalla natura") a Elefsina. Nell'intervista a Valérie de Maulmin, Elena Mazzi dichiara del resto: "Penso che stiamo perdendo la nostra relazione con la natura, e abbiamo bisogno di trovare dei nuovi modi di interpretarla". Le quattro immagini di opere dell'artista che corredano l'articolo testimoniano, attraverso installazioni, video, performance, questa sua

ormai radicale tensione, in cui si fondono poesia e ricerca antropologica (nel 2009 Elena è colpita dal terremoto di L'Aquila, dove si trova all'epoca, che la porta a riflettere sulla "teoria della frattura"). Quando Elena, spirito nomade, non è in viaggio, vive a Venezia, città del perenne incontro tra Occidente e Oriente. Sue mostre sono ora in corso a Milano, Torino e Venezia (Palazzo Fortuny).

Sandro Parmiggiani

## Bruno Cattani e Fabrizio Ceccardi Due mostre da vedere nel circuito Off

Cattani presenta 'Frammenti', nella sede della Banca Albertini Syz di via Roma, mentre 'Landscapes' è il titolo del progetto di Ceccardi alla VV8artecontemporanea



lore evanescente che sembra velare la visione, restituendocela con quell'alone di indeterminazione proprio dei sogni che si cerca di rievocare e che più non ci appaiono con la nettezza di quando ci si mostrano dentro l'oblio del sonno.

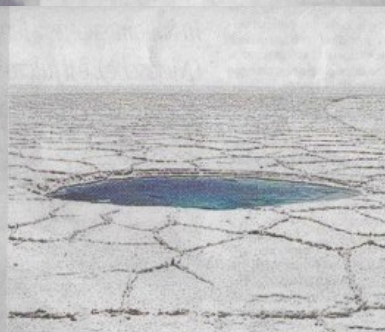
Bruno Cattani viene da un lungo, pluridecennale esercizio della fotografia e da numerosi riconoscimenti che gli sono stati tributati, in Italia (vedi la partecipazione alla Biennale di Venezia del 2011) e all'estero; né possono essere dimenticate le presenze di sue opere in alcune raccolte museali internazionali pubbliche e le partecipazioni a varie fiere specializzate del settore.

È un autore che ha acquisito un proprio stile e una propria educazione sentimentale, condizioni affinché gli esiti del suo lavoro siano destinati a restare.

"Landscapes" ("Paesaggi") è il titolo della mostra di Fabrizio Ceccardi alla VV8artecontemporanea di Reggio Emilia (via Emilia Santo Stefano, 14). Curata da Claudia Zanfi, l'esposizione è accompagnata da un catalogo edito da Silvana Editoriale, che presenta le ricerche di Ceccardi dal 1992 ad oggi, con testi introduttivi della stessa Zanfi e di Roberto Muttì. Non tutti i cicli dell'autore pos-



Al di là del numero ristretto delle immagini in mostra, Ceccardi conferma di avere innestato un'evidente tensione concettuale che gli è propria su una per lui altrettanto ineludibile attrazione per il fascino e il mistero della natura, quando essa si dispiega davanti a noi nei tanti volti che assume: dal respiro ampio di un paesaggio in cui l'orizzonte è lontano e irraggiungibile, come nella Patagonia dove ci si sente sperduti, fuori ormai dai confini del mondo, all'apparizione di una minuscola, tenace forma di vita (un sottile stelo d'erba, un tremulo arbusto) sulla quale l'occhio s'arresta e si sofferma, co-



Mappe del tempo. Memoria. archivi, futuro

2017

# GUIDA●OFF



  
FOTOGRAFIA  
EUROPEA 017  
BIELLA




**BRUNO CATTANI**  
**MONDI INTERIORI**

a cura di Sandro Parmiggiani, promossa da VisionQuest contemporary photography. Bruno Cattani ha avviato, dieci anni fa, una ricerca, dapprima incentrata su scorci della città natale, e poi su altri momenti di verità incontrati dal suo sguardo, tutti intrisi di un tono di nostalgica elegia, di un sentimento della lontananza e dell'impossibilità del ritorno. Se "ricordare è vedere", come diceva Emilio Tadini, le immagini che lui cattura, collegandosi a teorie della memoria, ci aiutano finalmente a vedere non solo ciò che è stato, ma ciò che se ne sta ora, davanti a noi.

● 52 Banca Albertini Syz via Roma 8

ALBERTINI SYZ


**BRUNO CATTANI**  
**CAROUSEL**

a cura di Clea Belgrado, promossa da VisionQuest contemporary photography. Mutare come in un sogno, il tempo al ritmo di una melodia che ricorda un'infanzia felice, un'innocenza svanita e creare dei mondi ideali, fuori dal tempo. Attraverso una precisa scelta estetica, Cattani, girando in lungo e in largo per il mondo, sovraespone l'ambiente circostante e accentua i colori delle sue giunte sottolineandone l'atmosfera sognante e ponendole fuori dal loro contesto: la duca almeno per la durata del giro, il tempo si ferma e si ritorna

ai tempi d'oro dell'infanzia.

● 52 Sambirano - Palazzo Scaruffi via Crispi 3


**FABRIZIO CECCARDI**  
**LANDSCAPES**

a cura di Claudia Zanti, promossa da VVB artecontemporanea. Audacia, monumentalità, anticonformismo. Sono alcuni degli aggettivi che possiamo affiancare alla ricerca artistica, che da oltre 30 anni, appartiene all'indagine visiva di Fabrizio Ceccardi. Come gli autori della Land Art cercano di confondere l'ordine stabilito, così Ceccardi cerca nuovi spazi e nuovi significati. Monografia di Silvana Editoriale (Milano 2017).

● 53 Galleria VVB artecontemporanea via Emilia S. Stefano 14 Cortile di Palazzo Barzocchi


**YOU CHEN**  
**GREOTIAN**

Greotian è una parola antica dall'accezione molto melan-

conica. Il progetto fotografico vuole rappresentare esattamente questo: la componente triste e nostalgica dei ricordi.

● 54 Sede Cepu Grandi

Scuole via Roma 8


**SIMONE CHIERICI,**  
**MARCELLA FAVA**  
**KASHI: DALL'INFINITO**  
**PASSATO ALL'INFINITO**  
**FUTURO**

La vita è un cerchio che racchiude l'infinito passato e l'infinito futuro in un cerchio infinito di avvenimenti. La memoria del passato unita con la tecnologia del futuro, in un paese con forti radici nelle proprie tradizioni ma con lo sguardo rivolto al futuro. Il Giappone. Foto e video interattivi dalla terra del Sol Levante, con uno sguardo rivolto al futuro, senza dimenticare chi siamo.

● 55 Marcella Fava Studio Fotografico via Roma 13/A


**MARCO CIRCHIRILLO,**  
**LUCA MACCHIONI,**  
**CRISTINA SCARUFFI**  
**FALSE MEMORIE**

a cura di MOCA - Movimento Organizzato Cultura e Arte. MOCA offre una selezione di fotografie per cui è difficilissimo semplificarci capire il trompe-l'œil dalla memoria.

La manipolazione delle immagini non nasce con l'era digitale, tuttavia al giorno d'oggi è decisamente più facile stravolgere la natura di uno scatto, mostrando una verità non comprovata se non dall'accettazione di massa. Le deboli barriere nell'adulterazione del medio rendono i ricordi di domani altrettanto labili. Siamo sicuri che le nostre non siano già false memorie?

● 56 via Squadroni 6


**PIETRO CLEMENTE**  
**WATER TOWERS - OMAGGIO**  
**A BERND E HILLA BECHER**

a cura di Massimo Mussini, promossa da Unicredit - Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

Il progetto presenta un archivio di immagini di serbatoi d'acqua in diverse città del Nord Italia. L'indagine che propongo, naturalmente prende più di uno spunto dal lavoro di Bernd e Hilla Becher, coniugi tra i "padri fondatori" della Scuola di Düsseldorf che fotografarono ed "archiviarono" un numero importante di strutture anonime (magazzini, gasdotti, oleodotti ecc.) che caratterizzavano il paesaggio industriale della Ruhr nella nativa Germania ma anche di altre regioni in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

● 57 Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale - Sala Prompolini corso Garibaldi 42